Proliferazione di dubbia utilità

Pochi concerti molti concorsi

Tutti gli anni nella settimana centrale di novembre Treviso diventa una delle capitali del pianismo italiano grazie al concorso che richiama da ogni regione giovani candidati e autorevoli giudici. Questa volta — diciassettesima della serie — il premio è toccato al ventitreenne anconetano Marco Colla che si è distinto per l'eleganza di selezione delle sue interpretazioni la delicatezza del tocco e la precisione tecnica.

Nella medesima serata della finale trevigiana alla televisione si concludeva il concorso pianistico beethoveniano con una gara serrata tra due giovani che nel 1965 e nel 1966 avevano conquistato il premio «Città di Treviso» Franco Medori e Aldo Tramma. Ha vinto il Medori mentre al Tramma è toccato il secondo posto.

Questa coincidenza conferma la serietà del premio di Treviso e delle giurie che lo distribuiscono. (Quest'anno i giudici erano i maestri Cambissa Gorini Perticaroli Carlo Vidusso Mannino e i rappresentanti dell'ENAL Tamburra e Voltolin). Nello stesso tempo però il ritorno dei medesimi nomi nelle varie graduatorie conferma che il «concorso» è una sorta di «sport» cui si dedica una categoria abbastanza definita di pianisti che vi cercano una affermazione e un lancio. Sport favorito dallo sconclusionato moltiplicarsi dei concorsi stessi per motivi turistici o di prestigio provinciale.

Questa proliferazione è anch'essa un indice della condizione depressa della musica italiana mentre l'attività normale deperisce per difetto di organizzazione mancanza di fondi e povertà di cultura fioriscono le iniziative collaterali che per il loro carattere mondano competitivo cercano di risvegliare le stanche curiosità. Cosicchè in Italia si hanno poche stagioni di concerti ma moltissimi concorsi al contrario di quanto avviene nei Paesi musicalmente progrediti dove c'è un solo concorso di rilievo e decine o centinaia di stagioni concertistiche.

A questo difetto di struttura generale si accompagna poi un parallelo difetto interno sensibile anche in quelle gare che pur conservano un alto livello come quella di Bolzano o di Treviso. Intendiamo parlare del terreno della competizione che è sempre meno attuale. Basta scorrere i programmi dei sei giovani che sono arrivati al finale di Treviso per accorgersene: Bach Liszt Beethoven o Chopin o Mendelsson Ravel o Debussy e infine qualche minuto di un moderno (Prokofiev Bartók Schrabin). Solo il vincitore ha suonato un pezzo per quanto breve di un autore vivente una «Danza» di Marcello Abbado che probabilmente è tra i suoi maestri.

Una simile scelta comune del resto a tutti i concorsi ci dice che essi pongono lo accento sulla tecnica pianistica piuttosto che sulla cultura musicale. Servono cioè a lanciare quel tipo di concertista gladiatore che piace al grosso pubblico e lo mantiene tale dandogli sempre il medesimo nutrimento secolare. L'unico cambiamento sensibile avviene nel modo di suonare l'immutabile repertorio un modo secco a gran di contrasti (pianissimo fortissimo bianco e nero) che elimina la sensibilità romantica in favore di una romantica aggressività e questo in parte nasce da una concezione attuale ma in parte anche dal desiderio di eliminare la noia del vecchio trava sandolo in bocca ai differenti.

Ritorniamo così ancora una volta al medesimo punto: al la incompatibilità della formula stessa del concorso con la vita moderna anche in un mondo musicale così arretrato come il nostro. Tutt'al più quando il concorso viene condotto con serietà e scrupolo come a Treviso («consule» Ubaldo Urbani) si ha un risultato che offre garanzie di alta serietà tecnica e professionale. Ed è sempre importante anche se poi i laureati — non riuscendo ad imporsi in una normale vita concertistica per l'anormalità dello stesso — finiscono per rimbarcarsi come palle di tennis di un concorso all'altro.

Rubens Tedeschi

Juliette a Roma con ventotto canzoni

Juliette Gréco è a Roma. L'affascinante interprete — e quasi simbolo — della «chanson française» darà un unico concerto sabato al Teatro Sistina. La Gréco preannuncia quest'anno una rentrée senza precedenti e il «Lunedì del Sistina» (diventato per improrogabili impegni tempo raneamente sabato) le offrirà l'occasione di un vero e proprio debutto poiché solo successivamente la cantante si esibirà in Francia e negli Stati Uniti nel suo nuovo recital.

La Gréco canterà ventotto canzoni un programma vasto che comprende alcuni «classici» del suo repertorio e parecchie novità. Prima di ripartire per Parigi la cantante registrerà uno «special» per la Televisione italiana.

Contro le stroncature dei critici

Il pubblico difende l'«Orlando» a New York

Un'ondata di lettere al maggior quotidiano della metropoli americana. Le rappresentazioni proseguono

NEW YORK 18

L'Orlando Furioso lo spettacolo del «Teatro Libero di Roma» presentato dal 1 novembre a New York con la regia di Luca Ronconi è al centro di una tempesta polemica. Nostre e gli spettacoli contenti con cui buona parte della critica dei quotidiani di New York ha accolto l'insolito adattamento del poema di Ludovico Ariosto il pubblico continua intatti ad affollare ogni sera la grande «bubble» (speciale tendone di gomma gonfiabile a forma di bolla) sotto cui si svolge la rappresentazione e numerosi spettatori hanno scritto lettere ai giornali per esprimere il loro dissenso dai critici.

Il New York Times il cui critico Mel Gussow si era dichiarato «deluso» pubblica nella speciale sezione dedicata agli spettacoli quasi una intera pagina di «Lettere al direttore». «Ho visto l'Orlando furioso — scrive un lettore — con un gruppo di amici che lavorano in teatro. Per tutti è stata una sorpresa eccitante. Certo sarebbe bene avere un testo inglese ma si tratta di un nuovo genere di teatro pieno di energia (morismo immaginate un Fred Co V o una Carmen messi in scena con lo stesso metodo) nessuno che lavori per il teatro può fare a meno di vedere questo spettacolo e sarebbe tragico se le repliche dei critici riuscissero a provocare la prematura interruzione delle repliche».

«Caro critico — è detto in un altra lettera — devi certamente sentirti orgoglioso di avere respinto l'Orlando furioso, uno dei più vivi spettacoli mai giunti negli Stati Uniti da dieci anni a questa parte. Mentre il nostro teatro langue fra una Broadway moribonda e monotona e la ondata di spettacoli erotici della Off Broadway è ovviamente tuo dovere tenere a distanza qualsiasi spettacolo che sia vitale fare altrimenti sarebbe pericoloso per la industria teatrale di casa nostra».

«Caro direttore — scrive a sua volta il fratello dello Aga Khan principe Sadrudin — ho avuto il privilegio di assistere all'Orlando furioso ovviamente il teatro come molte altre cose è questione di gusti. Comunque se si deve giudicare questo magnifico lavoro dalla reazione del pubblico newyorkese o di migliaia di spettatori entusiasti d'oltre Atlantico è sconfortante pensare che molti americani potrebbero essere privati di questa eccitante esperienza in seguito ai giudizi del signor Gussow».

Anche il vice sindaco di New York Richard Aurelio spezza una lancia in favore di Ronconi e di Edoardo Sanguineti autore dell'adattamento del poema scrivendo fra l'altro che «certamente il critico non ha afferrato la sottigliezza e lo spirito del lavoro».

La lettera più lunga che il New York Times pubblica per intero è quella del compositore italiano Luciano Berio (che insegna come è noto in una università americana) il quale polemizza con Gussow accusandolo «di aver respinto l'Orlando furioso per essere egli tuttora legato alla banalità di un comunissimo sillogismo secondo cui il teatro è fatto esclusivamente di tragedie, drammi e commedie». Affermato che la parodia della Commedia dell'arte e dell'Opera dei pupi non chè l'uso del pubblico come parte viva dello spettacolo «mezzi cui Ronconi e Sanguineti ricorrono con dinamicità contribuiscono al multiforme significato di questa concezione estremamente mu

Confermato per sabato lo sciopero dei cantanti

Cantanti e direttori d'orchestra di musica leggera aderenti alla CISAL hanno confermato lo sciopero a partire da sabato 21 novembre. Lo rende noto un comunicato della Confederazione. La Cisal si è unita con i direttori delle unioni di categoria l'assemblea ha deciso — informa il comunicato — l'adesione a tale azione nominati un comitato di azione. Lo sciopero cui partecipano anche i compositori di musica leggera e i presentatori e le altre categorie interessate sarà attuato — precisa il comunicato — «Qualora la RAI non accolga positivamente le rivendicazioni a suo tempo avanzate» questa formula fa comprendere però che esistono tuttora alcune possibilità di soluzione della vertenza.

controcanale

UN'IMPRESA DISPERATA

Giunti alla settima e penultima puntata di Islam Locale Qulici e suoi collaboratori continuano a rovesciare su lo spettatore un torrente di immagini parole informazioni o citazioni nel tentativo di illustrare il mondo islamico. Ma la loro impresa appare come più di perdita.

Non si può certo negare che lo sforzo compiuto sia notevole: il gruppo di Qulici ha viaggiato in lungo e in largo raccogliendo in posti lontanissimi e diretti e organizzando anche su specie spettacolari dove non ce ne erano le premesse (per esempio ad esempio alla parte sul rajasthan). Ma il materiale è talmente vario ed è presentato a ritmo così rapido che il tutto rischia di risolversi in una sorta di antologia di «colore» gremita di visite a monumenti di strane cerimonie di personaggi folcloristici di modo che uno degli scopi di Qulici — quello di aiutare lo spettatore italiano in chiave di rovesciarsi nel suo contrario.

D'altra parte non si può dire nemmeno che manchino i serie riflessioni interessanti e sugli elementi per non banali riflessioni storiche. Ad esempio in questa puntata stimolanti erano le considerazioni sul capolavoro dello impero Moghul e le altre sulla penetrazione della religione islamica tra le classi medie dell'India. Ma ancora una volta qualunque di queste osservazioni avrebbe meritato di essere sviluppata e approfondita e soltanto allora avrebbe potuto costituire autentico materiale di informazione per il pubblico.

Il fatto è che questo programma offre di un tema di impostazione come già rilevammo dopo aver visto le prime puntate Qulici e i suoi collaboratori hanno aderito alla religione islamica come carattere stimolante ancora oggi di un mondo che invece ci appaiono attraverso le immagini e le loro stesse discorsi come un insieme di paesi e popoli e di classi estremamente diversificati e che ad un certo punto l'inchiesta li fissa per indursi (come in questa puntata appunto) al tentativo di intraccciare nella varietà parti del mondo e reduci dal mitico passato del dominio arabo. Il che avrebbe potuto anche essere interessante se questo lavoro di avvicinamento fosse stato condotto con maggiore cura scegliendo i momenti essenziali senza avere la pretesa di dire tutto e soprattutto puntando proprio sulle differenze fra i vari gruppi che si richiamano all'Islam piuttosto che su una unità che appare ormai come una forzatura.

D'altronde questo errore di prospettiva di Qulici e dei suoi collaboratori non è casuale. Anzi inevitabile se la religione viene considerata «motore» dei processi storici anziché espressione ideologica di determinate esigenze reali economiche degli uomini e quindi di volta in volta strumento adoperato per mistificare dominare o stimolare quelle esigenze. Anche nel suo documentario sul l'India Qulici commise il medesimo errore di prospettiva e per le stesse ragioni.

Accanto a questo poi c'è il discorso sul modo di costruire le inchieste televisive e questo di Islam appare ormai nel suo scioglimento enciclopedico e nel suo ritmo sempre uguale abbastanza invecchiato.

g. c.

Programmi Rai-TV

TV nazionale

12.30 Sapere
«Impariamo a nuotare» a cura di Carlo A. Cantoni
13.00 Io compro tu compri
L'argomento di oggi è le frodi alle riparazioni più precisamente al costo delle riparazioni di vari televisori. Non sempre tuttavia sono onesti. Naturalmente la colpa non è mai proporzionale al danno. L'inchiesta è stata realizzata da Mirella Delfini e Milo Pavaro
13.30 Telegiornale
17.00 Per voi piccini
Dipostare
17.30 Telegiornale
17.45 La TV dei ragazzi
Jonny Quest - Sabba il felone
18.45 Tribuna sindacale
19.15 Sapere
Alla scoperta del gioco. L'assunto Quattro
19.45 Ar starchi
Telegiornale sport
Cronache italiane
Oggi al Parlamento
20.30 Telegiornale
21.00 Di fronte alla legge
L'originale televisivo di oggi è intitolato «La mosca morta». Regia di Dante Guardamagna. Protagonisti Arnoldo Foà Dario Penne Piero Gerlini
22.00 Tribuna popolare
con la partecipazione di Giancarlo Pajetta (PCI) e Nello Mariani (PSI)
23.00 Telegiornale

TV secondo

21.00 Telegiornale
21.15 Schiaffatutto
Gioco a quiz presentato da Mike Bongiorno
22.15 Telegiornale registrata
dell'incontro Frazier-Foster per il «mondiale» dei massimi

Radio 1°

Ore 6 Mattutino musicale 6.54 Almanacco Giornale radio ore 7 8 10 12 13 14 15 17 20 23 7.10 Taccuino musicale 7.30 Musica espresso 7.45 Ieri al Parlamento 8.30 Le canzoni del mattino 9 Voi ed io 10 Contrappunto 12.43 Quadrifoglio 13.15 Il giovedì 14 Buon pomeriggio 16 Programma per ragazzi 16.20 Per voi giovani 18.15 Musica e canzoni 18.50 Tribuna sindacale 19.15 Italia che lavora 19.30 Long play 20.15 Ascolta si fa sera 20.20 Orchestra box 21 Peter Ilich Ciaikovski 22 Tribuna popolare

Radio 2°

Ore 6 Il mattiniere Giornale radio ore 6.25 7.30 8.30 9.30 10.30 11.30 12 13.30 15.30 16.30 17.30 18.30 19.30 22.30 24 7.21 Buon viaggio 7.35 Buondì a tempo di musica 7.50 Canzoni per voi 8 Gigant 8.40 Il proprietario Flore Giovanni Zenatello 9 Romantica 9.45 Le avventure di Rainbird 10 Poldrake 10.35 Quarante Roma 31.31 12.10 Trasmissioni regionali 12.30 Hit parade 13.15 Quadrante 14 Come e perchè 14.05 Jukebox, 15.15 La rassegna del disco 15.10 Corso pratico di lingua spagnola 15.55 Pomeriggio 17.35 Classe unica 17.55 Aperitivo in musica 18.30 Speciale GR 18.45 Stasera siamo ospiti di 19 Un cantante tra la folla 19.55 Quadrifoglio 20.10 Il gioco del tre 21 Dischi oggi 21.20 Le nostre orchestre di musica leggera 21.45 Le nuove canzoni italiane 22 Interpreti a confronto 22.40 Videocamera 0 7.05 Le nuove canzoni italiane 23.35 Dal V canale della filodiffusione musica leggera

Radio 3°

Ore 10 Concerto di apertura 11.15 Quartetti per archi di Franz Joseph Haydn 12 Luigi Cherubini 12.10 Università internazionale Guglielmo Marconi 12.20 I maestri dell'interpretazione 13 Intermezzo 13.55 Voci di ieri e di oggi 14.30 Il disco in vetrina 15.30 Concerto del duo pianistico Gino Gorini Sergio Lorenzi 16.10 Musiche italiane d'oggi 17.20 Sei nostri mercati 17.25 Fogli d'album 18 Notizie del terzo 18.30 Musica leggera 19.15 Concerto di ogni sera 20.15 La clemenza di Tito

Quasi finita l'opera di Dessau su Einstein

BERLINO 18

Paul Dessau sta ultimando un'opera lirica dedicata a Albert Einstein. L'opera basata su uno schizzo teatrale di Bertolt Brecht e Lion Feuchtwanger — come è noto — in varie circostanze) ha possibilmente attività all'Opera di Stato di Berlino.

Alain Resnais farà un film su De Sade

LONDRA 18

Alain Resnais si è recato a Londra per trattare con alcuni produttori la realizzazione di un film su De Sade. Lo ha annunciato il regista stesso. Il film sarà girato in Francia. Non si conoscono ancora i nomi degli attori che interpreteranno il film.

le prime

Musica

Alfred Brendel

L'Istituzione universitaria ha affidato l'esecuzione integrale delle *Sonate* beethoveniane sette concerti nel arco di un mese fino al 12 dicembre ad Alfred Brendel. Non possiamo non plaudire a questa scelta poiché il trentinovenne pianista austriaco si è ormai indiscutibilmente collocato tra i più interessanti interpreti di oggi. Di questo egli è nel numero dei pochissimi eletti che sono stati chiamati ad incidere sui dischi appunto intero ciclo delle trentadue *Sonate* di Beethoven.

I concerti — che si svolgono nell'Auditorio San Leone Magno — sono tutti strutturati in modo da presentare ogni volta almeno una delle *Sonate* più significative e popolari del genio di Bonn. Al centro del concerto della sera per esempio c'è l'*Opera 57* la famosa *Appassionata* e il modo con il quale il pianista l'ha affrontata può dare un'idea della sua linea nell'interpretazione beethoveniana in generale.

Già l'attacco iniziale con il tema cupo sommesso e quasi misterioso è certo il tema con un'impressione di immediatezza e di mistero. Ma il pianista ha saputo la possibilità di comporre la sua sobria e pacata delle due e di Brendel tutta posata e nobile. Lo spettacolo della pagina è tutto un chiaroscuro e di una non sono affatto di sfondo del suono e del colore ma anche e *colore* generale della composizione che dà luce al mondo poetico del compositore. Restituire intorno ai testi e lasciando aperte le immagini inopportune romantiche sentimentali.

Il pubblico molto numeroso e molto colto ha applaudito a lungo la grande interpretazione di Beethoven. Il concerto è stato preceduto dalla esecuzione del *Sonata* in sol maggiore op. 14 n. 2 e seguito da una sua pagina di Liszt. Il pianista ha suonato un pezzo per quanto breve di un autore vivente una «Danza» di Marcello Abbado che probabilmente è tra i suoi maestri.

vice

Teatro

Pensaci, Giacomino

Pensaci Giacomino è uno dei più noti lavori di Luigi Pirandello. Il suo protagonista Giacomo Agrò è un vecchio professore che sposa la giovane Smilla per il bidello per bellezza e per compiacere la gente. Ma il matrimonio provoca le proteste dei benpensanti e dei convenzionali. Il suo scandalo si ripete quando Smilla rimane incinta. Ma il professore ha il coraggio di difendere la moglie e di riconoscere il figlio. Il dramma si svolge in Sicilia nel 1916 e ha per sfondo il mondo provinciale e pettegolo di una piccola città. Il lavoro è stato messo in scena da Mario Ferrero con la collaborazione di Lina Volonghi che interpreta la parte di Smilla. Ferrero ha voluto sottolineare il carattere di farsa del testo e ha fatto ricorso a una scenografia di Gianni Polidori che ha creato una specie di palcoscenico-cornice. Ottimi gli interpreti: oltre alla Volonghi, Ferrero stesso nella parte di Giacomino, Franco Parenti, Ugo Ceseri, Ugo Maria Morosi, Ugo Ceriani, Ugo Ceriani, Ugo Ceriani